

Febbraio 1995



QUADERNI SAVERIANI

PREPARANDO IL XIII CAPITOLO GENERALE

ANALISI DELLA SITUAZIONE

57

Complix





Febbraio 1995



PREPARANDO IL XIII CAPITOLO GENERALE

ANALISI DELLA SITUAZIONE

57

Complix

Carissimi fratelli,

mi sembra che molti di noi sentano in questo momento di evoluzione della Congregazione la necessità di un rinnovamento profondo, anche se variamente definibile. I risultati stessi del Questionario che pubblichiamo inclinano a pensare così. Molti difatti si dichiarano contenti ma nello stesso tempo esprimono insoddisfazione nei confronti della Congregazione. Vorrei allora fare qualche riflessione e indicare qualche opportunità.

Spesso ci troviamo di fronte analisi, progetti, riforme da fare... Sembra però che si tratti sempre di progetti e proposte "per gli altri". Siamo forse una congregazione di riformatori, ma non pare che mostriamo poi molte realizzazioni. Occorre perciò ravvivare un atteggiamento di maggior consapevolezza autocritica e di coinvolgimento nel processo della ricerca comune: senza di esso non c'è progresso.

Mi pare anche che questo processo possa trovare una sua concretizzazione se accettiamo di confrontarci con alcune sfide che hanno, a mio parere, un alto potenziale di rinnovamento e che rischiano di trovarci impreparati. Mi riferisco alla accettazione di candidati saveriani locali e alla nuova relazione con i laici, specialmente con i laici missionari.

Essi ci mettono in questione. Noi li desideriamo come membri della nostra Famiglia o come nostri stretti collaboratori, perché avvertiamo che essi assicurano la continuità della missione oltre che arricchire la congregazione; però a volte sembra che ci comportiamo con loro come quei genitori che vorrebbero i figli e li amano anche, ma non vorrebbero esserne disturbati. Preferirebbero che li educasse qualcun altro: che stiano all'asilo, che crescano, che facciano quello che vogliono, ma che "non rompano". E a volte si porta come motivo di questo difendersi da essi, il nostro desiderio di salvaguardare la vita e la specificità della comunità saveriana. Ed è paradossale che proprio con una vita comunitaria così problematica e difficile come quella che stiamo sperimentando, essa diventi la scusa per rifiutare coloro che potrebbero essere invece lo stimolo più forte al suo rinnovamento. Essi ci costringerebbero difatti a definirci, ad essere coerenti con ciò che dichiariamo, alla correttezza nelle relazioni, ad

un atteggiamento più autocritico nel nostro modo di vedere, ad una presa di coscienza dei "pre-giudizi" e delle precomprensioni delle nostre categorie clericali o culturali...

All'interno del rapporto con i laici, penso che sia utile prendere in considerazione la nostra relazione con i movimenti e i gruppi che ora pullulano nella chiesa.

Mi pare che ci sia in congregazione un diffuso scetticismo ed anzi una pregiudiziale negativa di fronte a questi movimenti e gruppi. Si criticano alcune loro carenze, vengono con facilità dichiarati "espressione della conservazione" nella chiesa e si nota il pericolo che essi costituiscano per qualche religioso un punto di riferimento alternativo alla comunità. Credo che ci sia del vero in tutto questo. Tuttavia essi hanno un influsso molto vasto e profondo nella chiesa e nella società.

Il loro successo non dimostra la loro qualità; mostra però che ci sono nella società e nella chiesa dei bisogni o almeno delle potenzialità che non è saggio ignorare. E cosa dicono a noi quei bisogni e quelle potenzialità? Come, noi missionari, rispondiamo ad esse? Se è altra la maniera di rispondervi correttamente, qual è la nostra? Non possiamo sfuggire a queste domande.

La nostra istintiva resistenza a misurarci con essi, non potrebbe essere dovuta al fatto che avvertiamo una loro maggior competitività e forza di attrazione sul "mercato"? In realtà, rapportandoci con libertà ad essi possiamo scoprire che hanno alcune caratteristiche che ci possono arricchire: la facile e personale comunicazione della fede, il calore della amicizia personale e di gruppo con il sostegno concreto tra di loro, il riferimento alla Parola di Dio come criterio del pensiero e della azione, l'impegno concreto e verificabile nel quotidiano, l'intraprendenza apostolica...

Se vogliamo rinnovarci, dobbiamo accrescere la libertà di spirito e la ricerca personale e comunitaria, lasciarci interrogare e mettere in questione da quei fratelli che vogliono essere partecipi del nostro stesso carisma e vivere la loro vocazione missionaria con noi. Credo che valga la pena rifletterci a livello di comunità e di circoscrizione.

*Cordialmente vostro
P. Francesco Marini sx*

ACCADDE OGGI

CENT'ANNI FA

23 febbraio 1895

Il Vescovo Magani deve essersi trovato subito bene con il suo "delegato", il giovane canonico Guido Maria Conforti. Lo chiamerà il suo Davide, colui che gli permette di realizzare la seconda metà del suo motto episcopale: Fortiter et suaviter. Il "fortiter" è messo in atto dal Vescovo Magani (così si diceva a Parma) e il "suaviter" era rimasto al Conforti.

Sta di fatto che neanche due mesi dopo la nomina a delegato, riconosce che la fiducia posta nel giovane canonico è stata corrisposta con "probitate, peritia, solertia, dexteritate". Non può ancora nominarlo vicario generale; lo farà il 7 marzo 1896 tre giorni dopo l'esame per il dottorato in Teologia, compiuti ormai i 30 anni.

Segue perciò una nuova nomina, con nuovo decreto:

Questi quasi due mesi di esperienza Ci hanno mostrato abbondantemente ciò di cui eravamo già pienamente convinti nei riguardi della tua lealtà, sollecitudine e capacità nell'adempimento del compito di Delegato Episcopale della nostra Curia.

Per questa ragione e nel desiderio di dimostrarti i sentimenti della nostra riconoscenza, ti nominiamo Nostro Provicario Generale alle stesse condizioni e con i medesimi compiti specificati nella nostra lettera del 7 gennaio scorso.

D'ora in poi, quindi, consideriamo come emanati da Noi i documenti che emanerai e firmerai ed in futuro potrai godere di tutte le facoltà annesse al tuo ufficio. Questa nomina vale finché non decideremo diversamente.

Parma, dal palazzo vescovile, oggi 23 febbraio 1895.

+ Francesco, Vescovo

Probabilmente una delle ragioni di questo entusiasmo per il suo giovane Delegato era stato anche l'impegno messo nella fonda-

zione del giornale "La Provincia". Si era celebrata l'inaugurazione ufficiale il 5 febbraio. Il Conforti aveva dato un apporto significativo, sia con una cospicua somma (2.500 lire: si pensi che la casa di Borgo Leon d'Oro ne era costata 15.000) sia reclutando benefattori ed azionisti.

Sosteneva così anche il gruppo di giovani laici che negli anni seguenti saranno elementi trainanti nell'Opera dei Congressi e più tardi nell'Azione Cattolica.

Inoltre concede a titolo gratuito un piano della casa comprata per dare inizio a fine ottobre all'Istituto, la parte naturalmente non occupata dai muratori. La tipografia de "La Provincia di Parma" rimarrà in casa nostra dall'aprile ai primi giorni di ottobre 1895.

A suo tempo il giornale ringrazierà ufficialmente:

Ciò che abbiamo fatto a voce e privatamente, crediamo conveniente fare ora per mezzo del giornale e pubblicamente: pieni di riconoscenza da' nuovi uffici mandiamo i più sentiti ringraziamenti a Mons. Guido Conforti Vicario Generale della Diocesi non solo per gli aiuti e consigli amorevoli e prudenti nella sua qualità di Vicario, di cui sarà largo ognora, ma specialmente per l'ospitalità che graziosamente ci ha prestato in sua casa dal 10 Aprile u.p. a tutto Sabato 5 corrente, ed invitiamo ad associarsi quanti apprezzano l'umile opera nostra, l'importanza del nostro giornale per questa diocesi. Iddio benedetto lo ripaghi della sua generosità con noi.

(La Provincia, 8 ottobre 1895)

A cura della Postulazione

PREPARANDO IL CAPITOLO

Il momento di preparazione al XIII Capitolo generale ci ha dato la possibilità di coinvolgerci nella vita della nostra Famiglia: un buon numero di confratelli (572 pari al 64,6%) ha risposto all'Inchiesta del 3 Dicembre 1993, altri poi hanno partecipato al dibattito sulla vita della nostra Famiglia indicando problemi ecc... attraverso Commix "Inserito".

In questo numero di Commix intendiamo fare il punto sulla situazione presentandovi i problemi emersi fino ad ora.

Nella prima parte c'è una prima lettura delle risposte all'Inchiesta fatta dal monaco camaldolese Giovanni Dalpiaz.

Nella seconda parte vengono presentati i risultati dell'Inchiesta in percentuali senza commenti. Un vero commento all'Inchiesta verrà fatto dal monaco camaldolese Giovanni Dalpiaz in occasione del Convegno sulle Costituzioni (12-15 Giugno 95).

Nella terza parte viene data una sintesi dei problemi o punti nodali enunciati nella lettera della CO-SUMA (1993), nella lettera della Direzione generale "Consacrati per la Missione" (1994) ed emersi dagli interventi dei confratelli pubblicati su Commix "Inserito".

Questa panoramica sulla nostra situazione ci dovrebbe aiutare a conoscere e comprendere meglio la nostra realtà per aprirci alla voce dello Spirito che ci chiama ad un rinnovamento attraverso una "rifocalizzazione spirituale ed organizzativa" del nostro vivere.

La conoscenza della nostra realtà non ci deve far paura e tanto meno scoraggiare; ci deve, invece, riempire di nuova speranza e coraggio per rinnovare l'eredità che Mons. Conforti ci ha lasciato.

*Per il Comitato preparatorio
al Capitolo*

P. Luigi Zucchinelli sx

PROPOSTA PER UNA LETTURA DELL'INCHIESTA

Premessa

Plurime sono le modalità che si possono seguire nella preparazione di un Capitolo generale al fine di assicurare un'ampia partecipazione di tutti i membri dell'Istituto.

Accanto ai tradizionali strumenti rappresentati dalle visite canoniche, dalla elezione di delegati, dalle lettere/relazioni inviate ai singoli religiosi ecc..., si sono venute affiancando da alcuni decenni altre tipologie d'intervento. Tra queste ultime il questionario è venuto assumendo un ruolo specifico.

Nato come tecnica di rilevamento d'opinione nel contesto delle scienze sociali, il questionario ha conosciuto un ampio campo di applicazione ed in questa estensione d'uso si è pure attuata una modifica dei criteri seguiti nella formulazione delle domande e nella distribuzione/raccolta del questionario stesso. In particolare la sua applicazione nell'ambito ecclesiale è avvenuta solo in piccola parte con finalità di ricerca scientifica essendo invece prevalentemente motivata dalla sua possibilità di raggiungere, raccogliere ed elaborare in maniera sistematica gli orientamenti, le motiva-

zioni, gli atteggiamenti di un ampio numero di persone anche se disperse sul territorio. Per tale ragione si è prevalentemente utilizzato il "questionario postale", nel quale cioè non c'è un intervistatore che pone e registra le risposte, ma è lo stesso intervistato che compila il questionario. Ciò pone sempre dei problemi nel valutare la "qualità" delle risposte e quindi obbliga a domande molto schematiche attraverso le quali far emergere gli orientamenti di fondo (del tipo: positivo/indifferente/contrario) sacrificando le sfumature, i distinguo, le personali interpretazioni. Può andar bene se l'obiettivo da raggiungere è quello di offrire un quadro generale e non dettagli, aspetti particolari, ecc... Può essere questo il caso di un Capitolo generale dove si tratta di delineare a grandi linee gli obiettivi da raggiungere senza entrare nel dettaglio dei mezzi e dei tempi operativi.

Nel caso specifico dell'Istituto Saveriano la scelta del rilevamento attraverso il "questionario postale" si ricollegava ad un'analoga iniziativa condotta nel 1976 e da tutti positivamente valutata.

Finalizzare un questionario ai

lavori di un Capitolo Generale significa attuare delle scelte che, almeno in parte, ne modificano la struttura "tipica".

A livello di domande accanto alle risposte prefissate, tra le quali l'intervistato è invitato a scegliere quella che meglio esprime il proprio orientamento di fondo, si è data la possibilità di una più personale articolazione alla risposta.

Nella scelta dei temi da affrontare si è tenuto conto della agenda capitolare, in quanto i risultati del rilevamento sono parte integrante della documentazione sulla base della quale il Capitolo è chiamato ad esprimere orientamenti e scelte.

Il questionario è stato scelto come strumento per coinvolgere tutti i Saveriani nella riflessione e nel dibattito sul futuro dell'Istituto. Le questioni che in esso si sono affrontate sono già state più volte oggetto di riflessione nelle comunità ed i religiosi hanno su di esse orientamenti che i confratelli in buona parte già conoscono. Quello che ora si offre è il supporto di un quadro complessivo nel quale si delineano maggioranze e minoranze, intuizioni profetiche e prudenze, slanci di generosità e fragilità. E' questo il contesto nel quale va posta la obiezione di una scarsa protezione dell'anonimato delle risposte che per le sue modalità il questionario offriva.

Vista la natura delle domande e la finalizzazione al Capitolo, la quale

sollecita una responsabilizzazione delle risposte, non si è ritenuto che l'anonimato fosse da tutelare in maniera prioritaria ed assoluta. Lo si è mantenuto non per garantire la riservatezza, quasi si dovesse temere la libera e responsabile espressione delle proprie opinioni, ma per evitare una eccessiva personalizzazione dei singoli interventi ed evidenziare che obiettivo del rilevamento era conseguire uno sguardo d'insieme e non soffermarsi su casi particolari. E' inoltre da dire che ognuno si è trovato libero di rispondere o meno a tutto il questionario o a singole domande.

La partecipazione all'iniziativa è stata nel complesso buona sia per l'ampiezza delle risposte pervenute (572, pari al 64,6% dei saveriani professi di voti temporanei o perpetui) che per la qualità offerta dai molti rilievi aggiuntivi, dai quali emerge un sincero amore per l'Istituto.

Appartenenza ed identità

C'è un buon senso di appartenenza. Il 73,7% si sente contento di essere saveriano (nel 1976 lo era l'87,8%) ed il 63,5% dice di essere pienamente valorizzato nelle sue capacità umane e spirituali (nel 1976 lo era il 51,6%).

Il punto sul quale sembrano essere emerse maggiori difficoltà è quello dell'inserimento relazionale sia a li-

vello di comunità (il 65,2% si dice pienamente inserito; ma lo era l'88,2% nel 1976) che di circoscrizione (il 69,6% vi è ben inserito, nel 1976 la quota saliva all'89,1%).

L'ancora forte e buon legame con l'Istituto sta quindi progressivamente allentandosi. E' un processo lento, uno slittamento più che una frana. Infatti più che i decisamente scontenti crescono i parzialmente scontenti, che globalmente passano dall'8,9% del 1967 al 25,6% di oggi. Richiesti di una valutazione soggettiva il 50,9% degli interpellati dice di aver conosciuto nell'ultimo decennio un incremento del loro senso di appartenenza, mentre solo il 7,7% parla di calo. Di fatto però le persone che si sentono pienamente inserite nell'Istituto sono percentualmente meno che in passato.

Questa sfasatura, che non va tuttavia sopravvalutata, deve essere tenuta sotto osservazione perché può evidenziare un disagio più profondo.

La Missione

La missione è elemento costitutivo dell'identità dell'Istituto Saveriano ed è attorno a tale aspetto che viene ad emergere una molteplicità di problemi evidenziando una più ampia riflessione condotta negli anni scorsi.

Si veda la questione della missione come "Annuncio ai non cristiani":

attuata in linea di principio

	1976	1993
<i>Si</i>	78,5%	70,4%
<i>In parte</i>	19,45	27,7%
<i>No</i>	2,1%	1,9%

effettivamente attuata

	1976	1993
<i>Si</i>	25,0%	32,5%
<i>In parte</i>	72,0%	64,8%
<i>No</i>	3,0%	2,7%

Si noti un duplice movimento: una sfasatura perdurante nel tempo (1976 e 1993) tra affermazioni di principio e realizzazioni operative. Nello stesso tempo si evidenzia la tendenza ad un ricupero del divario.

Ad un ampio accordo sui contenuti della missione: annuncio di Cristo (98,6%), promozione dei valori umani (90,7%), sviluppo delle Chiese locali (83,4%), crescita delle persone perché siano buone e giuste (81,3%), dialogo (75,5%), corrisponde poi un coinvolgimento diretto più limitato. Solo il 65,2% vede infatti una connessione diretta tra ciò che è la sua attività principale e l'annuncio di Cristo.

Potrebbe sembrare effetto di un modello organizzativo o di aspetti strutturali (età, dislocazione territoriale, ecc...), ma se invece andiamo a vedere quali sono gli elementi che dovrebbero essere rivisti per meglio realizzare la finalità missionaria dell'Istituto emerge un orientamento per interventi sulla persona. Si parla

infatti di una più intensa vita di preghiera (29,3%), di una più adeguata formazione iniziale e permanente (25,6%), di rapporti comunitari più attenti alla persona (29,0%).

L'anello debole della missione save-riana sembra essere la persona ed il suo rapporto con la comunità..

Guardando infatti alle difficoltà riscontrabili nella missione emerge in primo luogo l'individualismo (49,1%) e il dover vivere in comunità percorse da tensioni interne (38,0%). E' quindi la mancanza di rapporti comunitari soddisfacenti quello che viene rilevato come il limite più grande. Ad esso si accompagna lo svuotamento spirituale (35,8%). Quel dare senza mai poter a sufficienza ricevere, che di nuovo ci parla di crisi della comunità nella sua funzione di sostegno all'attività dei suoi membri.

Alla mancanza di radici spirituali nella comunità si tende a rispondere con l'attivismo, con il fare che consuma ulteriori energie ed ancor più isola la persona, provocandone il logoramento psicofisico.

Meno problematico sembra invece l'ambiente sociale ed ecclesiale nel quale si realizza la missione. Al riguardo emerge uno stile di missione in transizione da una metodologia di annuncio sovra-culturale (la fede in Cristo la si propone con lo stesso linguaggio in tutte le culture) ad una evangelizzazione che operi

come inculturazione e sia quindi in atteggiamento dialogico, attenta a far emergere il Cristo nascosto nelle diverse culture.

Al dialogo interreligioso il 33,7% pone la massima attenzione, mentre il 51,2% lo considera uno degli elementi da tener presenti. Ugualmente a livello di condivisione di vita (e quindi anche culturale) il 33,1% si sente pienamente solidale con l'ambiente dove opera, di contro ad un 57,9% che avverte di realizzare solo parzialmente tale inserimento. La missione è per se stessa un'attività che si autodistrugge. Infatti scopo del primo annuncio è quello di impiantare la Chiesa e, quando è ben fatto, ciò comporta la crescita di forze capaci di condurre avanti l'annuncio e l'evangelizzazione. Un Istituto missionario è quindi strutturalmente "instabile", nel senso che sposta il suo radicamento a seconda delle necessità dell'annuncio evangelico. In questo senso tutta la sua attività è di supplenza.

Tra queste molteplici supplenze, delle quali molte risposte evidenziano l'eccessivo radicamento e peso come strutture, quelle per le quali si ipotizza l'abbandono sono le parrocchie (39,5%) e gli impegni pastorali (16,5%) che di fatto sono connessi a qualche parrocchia.

Circa le "frontiere" della mis-

sione, i luoghi cioè dove oggi si dovrebbe rivolgere l'annuncio "Ad Gentes" vi è un'ampia convergenza nell'individuare con:

- le periferie urbane (47,4% delle scelte globali)
- il mondo giovanile (46,2% delle scelte globali)
- le aree di estrema povertà (42,1% delle scelte globali).

La scelta appare interiormente coerente, incentrata sulla realtà urbana vero punto di aggregazione e crisi delle speranze, attese, delusioni, rabbie di nuovi popoli.

La spiritualità

Da tutta la ricerca emerge una forte domanda di spiritualità, c'è una persistenza che lascia intravedere una carenza, o quanto meno una insufficiente attenzione all'interiorità.

I fondamenti che le costituzioni indicano come qualificanti l'identità spirituale saveriana dalla maggioranza sono giudicati solo "abbastanza" realizzati, e per quanto concerne l'obbedienza il 46,4% ritiene che sia "poco" vissuta.

C'è un vuoto che lascia la persona nel vago di scelte individuali, non si sa quanto condivise e verificate a livello comunitario.

Il riferimento al direttore spirituale è sporadico (il 47,6% lo fa "qualche volta", il 23,7% "mai"), il progetto di vita è più pensato (58,7%) che messo per iscritto (27,2%), e pur

riconoscendo molto significativa la preghiera (76,5%) si riscontra difficile riuscire a renderla momento forte della vita comunitaria. Ne è esempio la "Lectio Divina" comune attuata con regolarità settimanale dal 28,9%, mentre il rimanente 71,1% di fatto la realizza in maniera del tutto sporadica.

I voti

Se da un lato permane il riconoscimento del valore teologico-spirituale che i voti hanno per il religioso, emergono pure evidenti difficoltà nella prassi.

Impegni di consacrazione e vita comune sono per almeno 1/3 degli intervistati questioni "aperte" nel senso che creano difficoltà, aprono problemi di non facile soluzione.

C'è poi da considerare che in questa sezione del questionario, più che in altre, si debbono scontare ritrosie e tendenze ad assumere una valutazione più ottimistica del reale.

Si veda solo la questione della povertà. Mentre il 9,2% dichiara di non viverla personalmente, ed il 12,4% lo afferma per gli altri confratelli (quasi sempre si è più severi con gli altri che con se stessi) si giunge al 42,3% che ritiene non confacente alla povertà il tipo e le opere che la congregazione anima, quasi che l'Istituto fosse realtà "altra" rispetto all'insieme dei saveriani.

Vita fraterna

La vita comunitaria è primariamente "comunità di vita e di fede" (51,6%) e solo per il 23,9% espressione funzionale all'impegno apostolico.

C'è quindi un desiderio di comunità che è maggioritario (attorno al 60,0% dei religiosi) ma non al punto tale da riuscire a fronteggiare difficoltà soggettive e situazioni locali di disagio. Ci si logora quindi in discussioni che appesantiscono la situazione senza riuscire ad offrire soluzioni accettate da tutti. Quello che sembra mancare è capacità di elaborare rapporti interpersonali atti ad essere supporto forte all'azione apostolica dei singoli religiosi.

La congregazione

C'è una buona valutazione del rinnovamento condotto avanti in questi anni. Il 63,9% lo ritiene positivo, anche se chi lo critica o perché confuso (21,6%) o in quanto privo di senso (13,1%) costituisce una minoranza capace di contrastare l'orientamento maggioritario.

La formazione è il punto che più viene messo in discussione. Dal 1976 in qua si riscontra un crescere

delle critiche circa i modelli formativi seguiti. In particolare si sollecita una maggior cura per la formazione spirituale (51,6%) ed attenzione per la maturità umana dei futuri religiosi (41,4%).

Le iniziative di formazione permanente pur conosciute non paiono molto seguite, mentre maggior interesse si ha per le iniziative editoriali (Notiziario, Commix ecc.).

Conclusione

La valutazione complessiva dello stato della congregazione è moderatamente ottimista, con una tendenza al pessimismo. Può essere un piangersi addosso, ma non è da escludere la percezione di una crisi profonda legata proprio alla specificità e peculiarità del carisma.

Che significa, infatti, oggi essere un Istituto Missionario? Verso chi e con quali metodologie si realizza l'annuncio evangelico? Ha senso andare in altre culture quando nell'occidente post-cristiano incontriamo persone che di fatto ignorano Cristo?

*Giovanni Dalpiaz
Camaldolese*

A GUIDE TO INTERPRETING THE RESULTS OF THE QUESTIONNAIRE

Introduction

In the preparatory phase of a General Chapter, there are many different strategies available with a view to obtaining as wide a participation as possible among the members of the congregation concerned.

Traditionally, this has taken the form of canonical visits, election of delegates, letters/reports circulated among the religious. Over the last few decades, new methods have been added to those already in use. Among these, the questionnaire has acquired a particular importance as a means of sounding the opinions within a religious congregation.

Launched by the social sciences as a useful instrument in surveying opinion, the questionnaire is a widely used form of research which has also undergone various modifications in the criteria used in the way questions are phrased and, also, in the criteria which governs the distribution and collection of the questionnaire. The use of this instrument in ecclesial contexts has only been in part determined by scientific interests: the main reason that motivates this use of the questionnaire is the facility with which it allows the systematic

gathering and elaboration of trends, motivations and attitudes of a wide body of people dispersed in different geographical areas. In these conditions, the questionnaire effectively takes the form of an "interview by post" in which, given the impossibility of the presence of an interviewer who poses the questions and registers the replies, the interviewee compiles the questionnaire on his own. This state of affairs makes it difficult to evaluate the "quality" of the answers, and, furthermore, compels those who draw up the questionnaire to formulate questions in a schematic manner in order to pinpoint basic trends. This kind of question usually requires the interviewee to choose between various alternatives, such as *positive/indifferent/contrary*. The disadvantage of this form of survey is that it cannot register different nuances or peculiarly personal interpretations of the questions. This does not pose a serious problem if the survey aims at obtaining an overall picture, as opposed to a detailed analysis of a particular situation.

In the case of a General Chapter, this use of the questionnaire would seem to be appropriate, since

the pre-capitular investigation aims at outlining the goals to be achieved, without entering into great detail as to the means to be adopted or the deadlines to be met.

In the specific case of the Xaverian Missionaries, the survey by questionnaire in the run up to the 1995 General Chapter is in line with the similar procedure followed in 1976, prior to the X General Chapter.

In order to make a questionnaire suitable for use in the preparation to a General Chapter, it is necessary that some partial modifications be made to its "typical" structure.

In addition to the prefixed answers to each specific question, among which the interviewee is asked to choose the term which comes closest to his own opinion, sufficient space has been given for the expression of a more personal slant to the answer.

The capitular agenda determined the choice of topics to be included in the questionnaire, since the results of the survey are an integral part of the documentation on the basis of which the Chapter will be called to deliberate, propose strategies and lines of action for the future.

The questionnaire formula was chosen with a view to involving all the Xaverians in the pre-capitular reflection and debate on the future of

the Institute. The questions raised have already been the object of reflection in the communities, and the orientations on these problems are already fairly well known; this time round, the format offers the supporting evidence of an overall picture which emphasises majority and minority trends, prophetic intuitions and appeals to caution, outbursts of generosity and fragility. In connection with this, a brief mention must be made about the problem raised by the relative lack of privacy afforded by this particular type of survey.

Given the nature of the questions, and the fact that the survey was geared towards the General Chapter, it was felt to be important that the interviewee assumed personally the responsibility of his answers. Consequently, the question of anonymity was not considered to be of absolute importance.

Nevertheless, the principle of anonymity was adhered to, not to guarantee privacy as such (as if the free and responsible expression of personal opinion was something to fear), but to avoid an excessive personalization of the individual interventions, and to stress that the aim of the survey was to obtain an overall view of things, as opposed to a detailed analysis. It must not be forgotten, moreover, that everyone was free to reply, or to refrain from replying to individual questions and, indeed, to the whole questionnaire.

The response to the questionnaire was, overall, a positive one, both in terms of the number of questionnaires returned (572, representing 64.6% of all professed Xaverians, including the temporary professed), and for the quality of the personal remarks added to the prefixed answers. There is clear evidence in these spontaneous declarations of love for and attachment to the Institute.

Sense of belonging and identity

There is a generally positive sense of belonging to the Institute. 73.7% of those interviewed are happy to be members of the congregation (against 87.8% in 1976), and 63.5% feel fully appreciated in their human and spiritual qualities (against 51.6% in 1976). The greatest source of difficulty seems to be the question of relationships within the community: 65.2% feel fully integrated in community (against 88.2% in 1976); at regional level 69.9% feel well integrated (against 89.1% in 1976).

Although the bond with the Institute is still a strong and positive one, it would seem that it is progressively diminishing in intensity. The process is a slow one, a matter of a slippery slope rather than a landslide. In fact it is not the number of the markedly dissatisfied that is on the increase but, rather, the group of the partially dissatisfied. The latter category has increased from 8.9% in

1967 to the present level of 25.6%. In personal terms, 50.9% of those interviewed declare an increase in their sense of belonging in the last ten years, whilst only 7.7% report a decline. Overall, however, in comparison with the past, there is a drop in the percentage of those who feel fully integrated in the Institute. The importance of this phenomenon is not to be overestimated; at the same time, however, it must not be ignored, since it may be an indication of a deeper level of discontent.

The Mission

The Mission is a constitutive characteristic of the identity of the Xaverian Institute. The survey revealed a series of problems related to this aspect of the congregation's identity, a result which highlights the wider reflection on this matter that has been carried out in recent years. Cfr. the question on the mission as "annuncio to the non-christians".

relevant in principle

	1976	1993
Yes	78.5%	70.4%
Partly	19.45%	27.7%
	1976	1993
No	2.1%	1.9%

effectively implemented

	1976	1993
Yes	25%	32.5%
Partly	72%	64.8%
No	3%	2.7%

These figures indicate on the one hand a persistent incoherence between declarations of principle and operative results in the period 1976-1993 and, on the other hand, a clear tendency towards a shortening of the gap.

Whilst there is widespread agreement as regards the content of the mission: announcing Christ (98.6%), promotion of human values (90.7%), growth of the local church (83.4%), personal growth of the individuals in goodness and justice (81.3%) dialogue (75.5%), there is also evidence of a less intense personal involvement: only 65.2% see a direct connection between his main activity and the proclamation of Christ's message.

Some could take this to be the result of organizational or structural factors (age, territorial dislocation, etc....). If, however, we look at what the confrères indicate as matters for attention towards improving and fulfilling the missionary aim of the Institute, the stress is clearly laid on interventions at personal level. Attention is drawn, in fact, to the necessity of a more intense prayer life (29.3%), a more adequate formation experience, both in the initial stage and in the field of permanent formation (25.6%), to community relationships based on a greater sensitivity to the individual person (29%). The relationship between the individual person and the community

seems to be the Achille's tendon of the present day Xavierian reality.

With regard to the difficulties encountered in the missions, first place is given to the phenomenon of individualism (49.1%), followed by the problem of having to live in communities with internal tensions (38%). It is, therefore, the lack of satisfactory community relationships that is reported as the greatest source of difficulty. Alongside this, there is the feeling of spiritual emptiness (35.8%). There are those who feel that they give without ever receiving in return: this is a further sign of crisis in community, and indicates a lack of support given by the community to the activity of the individual.

Those who feel a lack of spiritual roots tend to react by becoming workaholics, embarking on frenetic activity which results in further isolation of the individual concerned, leading to a state of physical and psychological exhaustion.

The relationship with the social and ecclesial environment in which the missionary lives seems to be less problematic.

With regard to this, there are signs of a transition in progress between a style of mission based on a metacultural style of evangelization (the christian faith is proposed to all cultures in the same type of language) to an evangelization which privile-

ges inculturation and, therefore, openness to dialogue and revealing the hidden presence of Christ in all cultures.

33.7% of those interviewed attribute most attention to interreligious dialogue, whilst 51.2% consider this to be one of the most important elements to be kept in mind. Equally, at a level of personal and cultural identification with the people of the mission, 33.1% report feeling full solidarity with the environment in which they live and work, against the 57.9% that feel only partly integrated. The mission is an activity which aims at making itself superfluous, in the sense that the aim of the first proclamation of the gospel is the foundation of a local church; when this has been achieved, the resulting process is a growth of local forces to whom the task of carrying on the work of evangelization is entrusted. A missionary Institute is, therefore, structurally "unstable", in the sense that it moves its roots according to the demands of the proclamation of the gospel. In this sense, all its activity is of a temporary nature.

Many answers indicate an excessive attachment to some forms of temporary assistance, and to the burden of some of the structures connected with this. Among the activities that ought to be reconsidered, 39.5% are in favour of abandoning

the parishes, whilst 16.5% are in favour of giving up pastoral commitments related to a parish context.

With regard to the "frontiers" of mission, there is a widespread agreement as to the kind of people and situation to which the message "Ad gentes" ought to be directed:

- urban settlements on the outskirts of large cities (47.4% of overall preferences)
- work with youth (46.2% of overall preferences)
- areas of extreme poverty (42.1% of overall preferences).

The preferences expressed display a good degree of internal coherence, with a convergence on the choice of urban situations as a privileged field of intervention, inasmuch as it is the most intense scenario of the human drama of modern poverty in all its many different facets.

Spirituality

The survey on the whole reveals a strongly felt need for a spirituality, a trend which reveals an underlying lack of attention to the question of the interior life.

The majority of those interviewed feel that the fundamental elements of Xaverian spirituality, as outlined by the Constitutions, are only partly expressed in concrete living and, as far as obedience is concerned,

46.4% believe that it is "insufficiently" practiced.

The impression is that there exists a kind of vacuum situation, in which the individual is left to himself and his own personal choices; it is doubtful whether or not these choices are examined and/or approved by the community.

As regards spiritual direction: this is practiced on a sporadic basis (47.6% "occasionally", 23.7% "never"); the personal life project is more thought about (58.7%) than actually written down (27.2%) and, though there is a significant recognition of the importance of prayer (76.5%), many report a difficulty in making prayer a vital moment of community life. An example of this is the *Lectio Divina* in community, practiced by 28.9% on a regular weekly basis, whilst the remaining 71.1% does so only occasionally.

The vows

Theoretically, the recognition of the theological and spiritual value of the vows remains unchanged. At a practical level, however, there are evident signs of difficulties in this area.

The commitments deriving from religious consecration and community life are "open questions" for at least 1/3 of those interviewed, in the sense that they are a source of difficulty and problems which appear to have no easy solution.

It must be pointed out, however, that the questions in this section of the questionnaire tend to meet with a certain reluctance on the part of some interviewees; at the same time there is also a certain tendency to make an optimistic rather than a realistic appraisal of the situation described.

By way of illustration, we refer to the question on poverty: while 9.2% declare that they do not personally practice poverty and 12.4% applies the same judgement to other confrères (one is usually more severe with others than with oneself), 42.3% believe that the kind of activity the Institute is involved in is not suitable to poverty, almost as if the congregation were something entirely "different" from the Xaverians taken together.

Fraternal life

Community life is primarily "community of life and faith" (51.6%), and for only 23.9% a functional expression of apostolic dedication.

The majority, therefore, are in favour of community life (roughly 60%), though not to the extent that this conviction enables them to deal with personal and community problems. There is a tendency to indulge in sterile discussions which, far from finding a generally acceptable solution, only make matters worse.

There seems to be a lack of interpersonal skills which would help build community relationships supportive of the activity of each confrère.

The congregation

The process of renewal in recent years is positively judged by 63.9% of those interviewed. This trend is contested by a substantial minority group that sees the renewal process as a source of confusion (21.6%), or as something lacking in overall sense (13.1%).

The question of formation is the topic that attracts most criticism, particularly with regard to the formation programmes that have been implemented between 1976 and the present day. Particular emphasis is placed on the necessity of a greater attention to spiritual formation (51.6%) and attention to the human maturity of future religious (41.4%).

Many confrères do not seem to take advantage of the programmes offered in the ongoing formation scheme, though these are widely publicised; greater interest and atten-

tion are dedicated to the editorial initiatives (Notiziario Saveriano, Commix, etc....)

Conclusion

The overall evaluation of the state of the Congregation is moderately optimistic, with a tendency to pessimism.

Whilst this could be a matter of complaining for complaining's sake, we cannot outrule the possibility that this attitude may be symptomatic of a deep crisis surrounding the definition of what should be the specific and peculiar nature of the Xaverian charism.

What does it mean to be a missionary Institute in the modern world? To whom and with what methods are we to proclaim the gospel message? Does it make sense to proclaim this message to other cultures, when in the post-Christian West there are people who know nothing about Christ?

*Giovanni Dalpiaz
Camaldolese*

ANALISI DELLE RISPOSTE AL QUESTIONARIO

I. DATI GENERALI

1. A quale Circonscrizione appartieni?

Italia	17,2%
Messico	11,6%
Indonesia	9,5%
Brasile Sud	8,0%
Zaire	7,8%
Amazzonia	6,8%
Delegazione Centrale	6,5%
Sierra Leone	5,6%
Bangladesh	4,8%
Cameroun-Tchad	4,8%
Giappone	4,8%
USA	4,3%
Spagna	2,0%
Gran Bretagna	1,4%
Colombia	1,2%
Burundi	1,0%
Non risposto	2,8%

2. Nell'Istituto tu sei:

Sacerdote/Diacono Permanente	78,9%
Studente	15,8%
Laico	4,6%
Non risposto	0,7%

3. Qual è il tuo compito principale nella comunità dove abitualmente risiedi?

Pastorale parrocchiale	19,9%
Studente	18,7%

Pastorale - Ministero generico	16,9%
Economo	6,5%
Animazione Missionaria	6,0%
Direzione (Regionale, Consigliere, ecc.)	5,6%
Rettore	5,1%
Formazione	4,8%
Insegnamento	4,6%
Altri (malati, pensionati...)	3,7%
Animazione Vocazionale	2,6%
Organismi diocesani	1,0%
Non risposto	4,6%

In sintesi:

Attività pastorale: in diocesi, parrocchia, ministero generico	34,8%
Altro: studenti, malati, pensionati	25,0%
Servizio di governo: regionale, consigliere, rettore, economo	17,2%
Formazione, insegnamento	10,1%
Animatore vocazionale missionario	8,2%
Non risposto	4,8%

Oltre a questo compito ne svolgi altri in modo continuativo?

No	42,6%
Sì	1,9%

Quale?

Attività pastorale	20,4%
Servizio di Governo	6,1%
Formazione	6,1%
Animazione	4,3%
Altro	1,9%
Non risposto	16,7%

4. In quale Nazione sei nato?

Italia	75,6%
Messico	10,3%
Indonesia	4,3%

Spagna	2,9%
Brasile	2,1%
USA	1,0%
Gran Bretagna	0,9%
Altre Nazioni	2,9%

5. Qual è la tua attuale cittadinanza?

Italiana	72,0%
Messicana	10,1%
Indonesiana	6,7%
Brasiliana	2,7%
Statunitense	2,7%
Spagnola	2,7%
Britannica	1,0%
Altra nazionalità	1,9%

6. In che anno sei nato?

15,0%	20 - 29 anni (1964 - 1973)
18,2%	30 - 39 anni (1954 - 1963)
15,4%	40 - 49 anni (1944 - 1953)
30,8%	50 - 59 anni (1934 - 1943)
12,1%	60 - 69 anni (1924 - 1933)
8,6%	70 - ... anni (1900 - 1923)

7. Volendo esprimere in maniera sintetica e globale una valutazione sul tuo essere saveriano diresti di essere

Nel complesso contento o molto contento	73,7%	(87,8%)
Ho motivi di soddisfazione, ma pure altri, altrettanto seri, di insoddisfazione	25,6%	(8,9%)
Nell'insieme mi sento scontento, non realizzato	0,7%	(3,3%)

N.B. I dati tra parentesi (...) corrispondono ai risultati del questionario del 1976

1. Contento

Su 426 che hanno detto di essere "contenti" hanno specificato le ragioni del loro atteggiamento 177 (il 41,5%). Tali motivazioni sono così sintetizzate:

1.1. Area della persona

37,3% E' la mia vocazione. Rifarei la scelta. Mi sento bene come saveriano. E' questa la mia autentica collocazione ecclesiale. Si sottolinea l'aspetto spirituale della soddisfazione.

25,4% Realizza la mia vocazione ad gentes, in generale. Si evidenzia l'aspetto della missione come sottolineatura specifica.

10,7% Contento ma non del tutto realizzato. Risposte che evidenziano uno stato di disagio anche se non così acuto da far scegliere la II opzione.

1.2. Area delle Istituzioni

17,5% Spirito di Famiglia: accoglienza reciproca, opportunità di crescita personale. Mi sento accolto in congregazione. La congregazione mi ha aiutato ad essere me stesso.

4,5% Distaccato: Giudizio positivo sulla congregazione indipendentemente da un coinvolgimento di tipo affettivo.

4,0% Realisticamente è il meglio che posso trovare. Mi sono adattato alla situazione.

0,6% Altro

2. Soddisfatto/insoddisfatto

Su 148 che si sono dichiarati ad un tempo soddisfatti ed insoddisfatti, 86 (il 58,1%) ha dato le motivazioni che così sintetizziamo:

2.1 Area della persona

18,8% Non valorizzato. Collocato in una attività impropria. Insoddisfazione legata al lavoro svolto.

11,6% Difficoltà personali, relazionali con la comunità nel suo insieme.

9,3% Crisi: Crisi di identità, difficoltà personali a livello di vocazione religiosa. Perdita di senso della consacrazione religiosa.

5,8% Difficoltà relazionali con i superiori.

2.2 Area della Congregazione

31,4% La congregazione non vive, non realizza più il carisma. La struttura come elemento di freno. Si dice una cosa, se ne fa un'altra.

11,6% Insoddisfacente spirito di comunità e di famiglia attribuito alla congregazione nei confronti del religioso.

7,0% Insoddisfacente conduzione di governo: critica alle scelte fatte.

1,2% Incapacità del governo di valorizzare le persone. Distacco tra superiore e comunità.

2,3% Altro.

8. Con riferimento alle tue capacità umane e spirituali ritieni che l'Istituto ti abbia:

Valorizzato in pieno	63,5%	(51,6%)
Valorizzato solo in parte	33,5%	(43,2%)
Emarginato	1,8%	(1,8%)
Dimenticato	1,2%	(1,2%)

9. Ad una valutazione d'insieme nella tua comunità locale ti trovi:

Pienamente inserito ed accettato dai confratelli	65,2%	(88,2%)
Accettato da alcuni confratelli, sopportato (o rifiutato) da altri	32,4%	(10,3%)
Sostanzialmente emarginato	1,4%	(1,5%)

10. Quella che è la tua attività principale la svolgi:

Bene, senza sostanziali difficoltà	56,9%
Sostanzialmente bene, ma con evidenti difficoltà	41,7%
La svolgo male, incontro grandi difficoltà	1,4%

11. Ad una valutazione d'insieme, nella tua circoscrizione ti trovi:

Pienamente inserito	69,6%	(89,1%)
In parte inserito, ma in parte anche emarginato	27,2%	(6,1%)
Sostanzialmente emarginato	3,2%	

12. Nell'ultimo decennio il tuo senso di appartenenza all'Istituto è:

Aumentato	50,9%
Rimasto uguale	41,4%
Diminuito	7,7%

II. LA NOSTRA MISSIONE

13. Ti pare che l'esclusività missionaria dell'essere inviati a popolazioni e gruppi umani non cristiani (C.9) in linea di principio sia:

Pienamente attuale	70,4%	(78,5%)
Attuale solo in parte	27,7%	(19,4%)
Superata	1,9%	(2,1%)

14. Ti pare che l'esclusività missionaria dell'essere inviati a popolazioni e gruppi umani non cristiani (C.9) in linea di fatto sia dall'Istituto:

Attuata parzialmente	64,8%	(72,0%)
Attuata pienamente	32,5%	(25,0%)
Non attuata	2,7%	(3,0%)

15. Per il nostro carisma specifico siamo inviati a popolazioni e gruppi umani non cristiani, fuori dal nostro ambiente, cultura e Chiesa d'origine (C.9). Secondo te:

L'uscire è importante perchè è parte della vocazione	89,1%
L'uscire è opportuno ma non necessario	7,6%
Questi concetti sono superati	2,2%
Perchè uscire, quando ci sono situazioni missionarie anche nel mio Paese?	1,0%

16. Plurimi sono i fini che la missione può avere, alcuni li trovi qui elencati. Per ognuno di essi indica il grado d'importanza nel caratterizzare il tuo essere missionario saveriano:

	Molto Importante	Poco Import.	Non Import.	Non Risp.
L'annuncio di Cristo	98,6%	1,4%	---	1,9%
Promuovere i valori umani	90,7%	9,0%	0,4%	8,7%
Dialogare con tutti	75,5%	11,9%	1,9%	10,7%
Dare soluzione ai problemi politici e sociali	32,4%	48,6%	19,1%	16,9%

Favorire lo sviluppo delle Chiese locali	83,4%	15,3%	1,3%	7,5%
Favorire la crescita delle persone perchè siano buone e giuste	81,3%	17,1%	1,6%	13,3%

17. Tra quella che è attualmente la tua attività principale e l'annuncio esplicito di Cristo c'è una connessione:

Diretta	65,2%
Indiretta	29,5%
Remota	4,2%
Nessuna	1,2%

18. Indica tre settori del nostro vivere da rivedere perchè la nostra Famiglia missionaria possa raggiungere meglio la sua finalità missionaria:

Alla domanda sui settori/aree da rivedere ha complessivamente risposto il 74,4%

1. Settore Carisma: 90,2%

- 29,3% Spiritualità, preghiera, vita di fede, esperienza di Dio
- 19,8% La missione: modalità per realizzarla; come operare tra i non cristiani
- 14,0% Poveri e povertà delle comunità e della congregazione
- 11,4% Inculturazione: apertura alle realtà locali
- 5,3% Ecumenismo: dialogo interreligioso
- 5,3% Ripensare il carisma: ritornare alle origini
- 3,2% Vocazioni: promozione vocazionale
- 1,9% I voti in generale: come viverli

2. Settore persona: 64,7%

- 29,0% Rapporti comunitari, interpersonali, vita comunitaria
- 25,6% Formazione, studi, formazione permanente
- 5,8% Il religioso: attenzione alla persona e ai carismi
- 4,3% Obbedienza: rapporto con il superiore e di questi con la comunità

3. Settore organizzazione: 40,6%

- 9,7% Revisione delle presenze (modalità, stile, distribuzione ecc.)
- 8,0% Rapporti intercomunitari, intercongregazionali
- 8,0% Rapporti con le chiese locali

- 6,6% Gestione della congregazione (economia, opere, visite dei superiori)
 6,1% Ripensamento delle strutture (comunitarie, regionali, congregazionali)
 2,2% Internazionalizzazione: della congregazione, a livello di governo

19. Nella vita missionaria che tu vivi quali sono le difficoltà che incontri con maggiore frequenza? (Indica le due difficoltà più rilevanti)

Il vivere in una comunità con tensioni interne	38,0%
L'inserimento nell'ambiente socioculturale	33,7%
Il logoramento psicofisico	22,1%
Il rapporto con la Chiesa locale	19,8%
Non svolgo attualmente una vita missionaria	13,5%
Il non sapere che cosa fare	9,9%
Altro	5,8%
Non incontro difficoltà pur svolgendo vita missionaria	5,6%

20. Quali sono a tuo parere i limiti più gravi che riscontri del nostro modo di fare missione? (Segna i due limiti che ritieni più gravi)

L'individualismo	49,1%
Lo svuotamento spirituale	35,8%
L'attivismo	32,9%
I problemi di comunità	24,4%
L'inadeguata preparazione	22,7%
La mancanza di programmazione	11,9%
Non so che dire	2,2%
Altro	3,2%

21. Il dialogo, come impegno a capire ed accettare i nostri fratelli non cristiani con i loro valori e la loro religione (C.13) nella tua evangelizzazione è:

Lo tengo presente, ma come elemento accanto a tanti altri	51,2%
L'aspetto al quale presto la massima attenzione	33,7%
Non lo curo molto lo prendo in considerazione solo qualche volta	10,6%
E' del tutto assente	2,8%
Altro	1,6%

22. Chiamato a vivere una comunione di vita e di destino con i

fratelli ai quali sono inviato fino alla condivisione dei loro problemi (C.14), mi sento:

Ho una condivisione ancora parziale	57,9%
Pienamente solidale con loro	33,1%
Mi sento estraneo, perchè impedito dalle nostre strutture	4,4%
Mi sento estraneo, perchè incapace di capire	3,1%
Altro	1,1%
Mi trovo da loro rifiutato, emarginato	0,4%

23. Nella tua attività, l'animazione missionaria della Chiesa locale (C.15), quale attenzione trova?

Saltuaria	46,2%
Costante	45,8%
Nulla	7,9%

24. Nell'attività che svolgi quale attenzione poni per la promozione vocazionale (C.16)?

Saltuaria	50,2%
Costante	38,2%
Nulla	11,6%

25. Nella tua attività quale attenzione hai per la giustizia e la difesa dei diritti umani (Reg.G. 14.2; 14.3)?

Costante	58,6%
Saltuaria	33,9%
Nulla	7,5%

26. Considerando come supplenza temporanea l'attività pastorale nelle comunità cristiane delle Chiese già costituite, ma non ancora autosufficienti (C.10), quali sono nella tua circoscrizione le supplenze che a tuo parere si potrebbero terminare?

Non hanno risposto	50,4%
Parrocchie in genere, ma autonome	39,5%
Impegni pastorali, già ben avviati	16,5%
Nulla: nessuna supplenza è da lasciare	14,1%

Altro: risposta non pertinente o generica	12,0%
Impegni/supplenze di tipo economico	8,6%
Insegnamento Collegi/opere in genere	5,2%
Impegni/supplenze a livello diocesano	4,1%

27. Tra i seguenti ambiti, quali sono a tuo parere i due più importanti che sceglieresti come prioritari nella missione ad gentes? (Indica i due più importanti, segnando con il numero 1 il primo in ordine di importanza e con 2 il secondo).

	I scelta	II scelta
Gli agglomerati delle periferie delle città	34,5%	18,0%
Il mondo giovanile	23,2%	28,0%
Le aree di estrema povertà	23,9%	23,0%
Le minoranze etniche	9,7%	10,2%
I mass media	4,3%	12,5%
Le classi dirigenti	2,4%	5,4%
I rifugiati ed i profughi	1,7%	2,9%

III. LA NOSTRA SPIRITUALITA'

28. Secondo te, come sono vissuti, a cento anni dalla fondazione della Congregazione, i fondamenti della nostra vita e della nostra spiritualità (C.3)?

	Molto	Abbast.	Poco
1. L'unione con la persona di Cristo:	16,0%	69,4%	14,6%
2. La vita apostolica nella professione dei voti religiosi:	12,8%	67,8%	19,4%
3. Lo spirito di fede viva che ci porta a "veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto..."	15,9%	59,6%	24,5%
4. Lo spirito di obbedienza pronta e generosa:	6,6%	47,0%	46,4%
5. Lo spirito di amore intenso per la nostra Famiglia:	15,3%	59,7%	25,0%

29. Nel tuo cammino spirituale ti fai aiutare dal Direttore Spirituale?

Qualche volta	47,66%
Sì	28,70%
No	23,70%

30. Hai il Progetto Personale di Vita?

Sì, l'ho solo in mente	58,7%
Sì, l'ho per iscritto	27,2%
Non ce l'ho	14,1%

31. La preghiera è la prima attività del missionario (C.43). Quale posto occupa nella tua vita?

Molto significativo	76,5%
Poco significativo	23,3%
Irrilevante	0,2%

32. L'Eucaristia è il fondamento delle nostre comunità e del nostro apostolato (C.46); tu vi partecipi o la celebri?

Quotidianamente	87,7%
Qualche volta nella settimana	11,5%
Alla domenica	0,9%

33. La Parola di Dio suscita la fede e convoca la Chiesa, senti la necessità di ascoltarla, meditarla e pregarla (C.44)?

Quotidianamente	77,7%
Qualche volta nella settimana	20,9%
Raramente	1,4%

34. Quando viene fatta nella tua comunità la Lectio Divina comunitaria?

Praticamente mai	39,4%
Settimanalmente	28,9%
Qualche volta durante l'anno	13,8%
Mensilmente	9,8%
In occasione dei tempi forti	8,1%

35. I voti religiosi mettono alla sequela di Cristo (C.17). Che valore hanno nella realizzazione della tua vita di missionario?

Sono di aiuto	93,8%
Non hanno valore, sono irrilevanti	2,5%
Sono di ostacolo	0,2%
Altro	3,5%

36. Ritieni che siano, per te, fonte di "notevole" difficoltà?

	Sì	No	Non risp.
Il celibato	28,7% (21,8%)	71,30% (78,2%)	9,7%
La povertà	16,6% (12,5%)	83,10% (87,5%)	11,4%
L'obbedienza	23,3% (25,3%)	76,70% (74,7%)	13,1%
La vita comunitaria	30,4% (20,4%)	69,66% (79,6%)	11,4%
L'andare in missione	8,0% (--- %)	82,00% (--- %)	15,3%
L'attività che svolgi	9,4% (12,8%)	90,60% (87,2%)	14,5%

37. Ritieni che noi Saveriani viviamo la povertà religiosa?

	Si	Abbast.	No	Non Risp.
Tu personalmente	18,8% (8,8%)	72,0% (76,2%)	9,2% (15,0%)	1,0%
I Saveriani a livello personale	11,1% (1,5%)	76,5% (67,7%)	30,8% (30,8%)	10,9%
A livello di case, opere, mezzi	9,4% (3,0%)	48,2% (53,9%)	42,3% (43,1%)	7,8%

38. Il Fondatore descrive il missionario come colui che, nell'azione, si mantiene in costante unione con Cristo, al quale continuamente si ispira (C.42). Ciò per te è un obiettivo?

Cerco di raggiungerlo	94,6%
Già raggiunto	4,1%
Non mi preoccupa di raggiungerlo	0,7%
Altro	0,5%

39. Come sono le tue attività e la tua vita di comunione con Dio?

Si rafforzano reciprocamente	91,8%
Sono indipendenti tra loro	7,3%
Si ostacolano	0,9%

40. Chiamato a vivere una spiritualità missionaria comunitaria e personale, come vivi le espressioni di questa spiritualità?

A livello comunitario e personale	76,3%
Solo a livello personale	18,6%
Solo a livello comunitario	5,1%

IV. LA NOSTRA COMUNIONE

41. Come valuti la tua comunità locale?

Una comunità di vita e di fede	51,6%
Una équipe di lavoro	23,9%
Una semplice convivenza sotto lo stesso tetto	18,4%
Non sono in comunità	6,0%

42. Quali tra i seguenti sono i due elementi che nella tua comunità di fatto caratterizzano il ruolo del superiore/responsabile (cfr. C.79)?

Colui che con autorità e carità presiede la vita fraterna	33,5%
Colui che ascolta, dialoga con tutti	27,4%
Colui che organizza le varie attività della comunità	25,0%
Colui che fa tutto quello che gli altri non fanno (il tappabuchi)	4,9%
Colui che lascia correre tutto senza intervenire	4,7%
Colui che decide tutto per ognuno di noi	2,9%
Altre caratteristiche	1,6%

43. Qual è il tuo contributo alla vita della comunità?

Senza riserve	63,4%
Occasionale	34,2%
Sto a guardare	2,5%

44. Nella tua comunità, l'incontro comunitario, come momento di condivisione, discernimento e di crescita del senso di appartenenza, quando lo fate?

Settimanalmente	62,7%
Ogni mese circa	16,2%
Raramente	14,0%
Mai	6,6%

45. Nella tua comunità il Progetto Comunitario di Vita:

Esiste e lo seguiamo	61,0%
Esiste solo sulla carta	20,5%
Non esiste affatto	18,5%

46. Nella tua comunità, quando fate la Revisione di vita, come esame sulla vita comunitaria?

Qualche volta all'anno	53,7%
Alla fine dell'anno	23,1%
Mai	23,1%

47. Nelle circoscrizioni saveriane si attuano diversi tipi di incontri. Per ognuno di essi indica una tua valutazione sulla loro utilità per una più adeguata testimonianza del carisma saveriano.

	Sono utili	Non sono incisivi	Perdita di tempo
I Capitoli	76,7%	21,5%	1,8%
Le assemblee	69,3%	25,1%	5,6%
Le riunioni per gruppi omogenei	66,0%	24,2%	9,8%
Gli incontri zionali	65,7%	24,4%	9,9%

48. Hai fatto l'esperienza d'internazionalità?

Sì	78,4%
No	21,6%

49. Se sì, segna le caselle corrispondenti:

Fuori dalla mia nazione	50,7%
Nella mia nazione	25,0%
In una comunità locale	12,2%
Durante l'attività	4,6%
In incontri occasionali	4,0%
Durante il periodo formativo di base	3,1%
Durante il periodo formativo in missione	0,4%

50. Il processo d'internazionalizzazione comporta sia una relativizzazione della propria cultura, sia la convivenza con confratelli di altre culture e sia una probabile diversa distribuzione del personale. Con questo modo di intendere il processo di internazionalizzazione ti trovi:

Pienamente d'accordo	84,6%
----------------------	-------

D'accordo solo in parte.	13,7%
Del tutto in disaccordo.	1,6%

51. Sei disposto a vivere con confratelli di altre culture e nazionalità?

Sì	92,8%
No	0,9%
A certe condizioni	6,3%

52. Vedi necessario per la Congregazione una lingua veicolare comune:

No	24,1%
Sì	8,6%
Inglese	26,1%
Italiano	24,8%
Una o più combinazioni delle precedenti	12,5%
Francese	2,8%
Spagnolo	1,1%

53. Sono qui indicate alcune delle difficoltà che ostacolano il vivere comunitario.

Indica sulla base della tua esperienza la loro rilevanza.

	Molto	Poco	Niente
La diversa età	18,1%	68,0%	13,9%
La diversità di formazione	57,3%	39,5%	3,3%
La diversità culturale	31,2%	61,7%	7,1%
La diversità di carattere	61,6%	34,8%	3,6%
Il numero limitato membri d. comunità	18,9%	51,1%	30,0%
L'eccessiva mobilità delle persone	34,9%	50,5%	14,6%
La poca sensibilità ai valori umani	64,2%	27,5%	8,3%
La poca sensibilità ai valori di fede	64,4%	28,1%	7,5%
La mancanza di metodo	39,0%	47,1%	13,9%

54. L'informazione saveriana messa a disposizione

	Abbond.	Suffic.	Carente
Nella tua comunità locale è:	28,2%	62,4%	9,4%
Nella tua circoscrizione è:	24,7%	62,6%	12,7%
Nella Congregazione è:	33,3%	59,2%	7,4%

V. IL CAMMINO DELLA NOSTRA FAMIGLIA**55. Il cammino che la Congregazione sta facendo a partire dalle Costituzioni del 1983, come ti pare?**

Positivo verso una maggiore autenticità	63,9%
Incerto e confuso	21,6%
Non riesco a capirlo	13,1%
Siamo andati indietro	1,3%

56. Nell'attuale strutturazione della nostra Famiglia, come trovi il ruolo della Direzione Generale nei confronti:**1. Delle Circoscrizioni:**

Equilibrato, da mantenere	68,5%
Insufficiente, da potenziare	16,0%
Eccessivo, da rivedere	12,4%
Altro	3,1%

2. Delle comunità

Equilibrato, da mantenere	66,8%
Insufficiente, da potenziare	25,9%
Eccessivo, da rivedere	4,0%
Altro	3,2%

3. Dei singoli religiosi

Equilibrato, da mantenere	62,8%
Insufficiente, da potenziare	30,0%
Eccessivo, da rivedere	4,0%
Altro	3,2%

57. Come valuti l'attuale formazione di base confrontata con le esigenze della vocazione saveriana?

Sufficiente	51,1% (46,2%)
Inadeguata	20,7% (33,4%)
Buona	15,9% (20,4%)
Non so	12,4% -----

58. Secondo te, nella formazione dei nostri studenti, che cosa si deve curare con più attenzione?

La formazione spirituale	51,6%
La maturità umana	41,2%
L'aspetto dell'incarnazione e iniziazione apostolica	26,4%
Lo spirito di collaborazione e senso comunitario	20,4%
La formazione intellettuale	15,7%
L'accompagnamento spirituale	7,8%
La verifica del cammino personale	6,3%

59. Con che cosa ti tieni aggiornato?

Lettura di libri e riviste	76,5%
Conferenze occasionali	31,1%
Corsi residenziali	26,9%
Non mi tengo aggiornato	3,1%
Altro	2,2%

60. Come ti sembrano le iniziative di formazione permanente organizzate o rese possibili dalla e nella tua circoscrizione?

Adeguate al bisogno	58,9%
Insufficienti	27,7%
Più che sufficienti	13,4%

61. Per ognuna delle seguenti iniziative di formazione permanente esponi la tua valutazione sulla base dell'esperienza che ne hai fatto.

	Mese saveriano	Tre mesi
E' stata positiva	34,0%	18,0%
Elementi positivi e negativi si bilanciano	5,3%	8,6%
Completamente negativa	0,3%	0,6%
Non ho partecipato	60,5%	44,8%
Non risposto	35,8%	38,5%

62. Ritieni che i convegni internazionali (cf. Yaoundè e Cali...) e gli incontri dei Superiori Maggiori (COSUMA), siano per la Congregazione:

	Necessari	Utili	Perdita tempo e soldi
I Convegni Internazionali	22,1%	55,2%	22,7%
Gli Incontri dei Super. Magg.	45,7%	50,4%	4,0%

63. Delle pubblicazioni della Direzione Generale che cosa leggi?

	Tutto	In parte	Niente
Il Notiziario Saveriano:	41,2%	51,8%	7,0%
Commix	37,2%	61,1%	1,8%

	Tutti	Qualcuno	Ness.
Profili saveriani	28,8%	56,3%	14,9%
Quaderni saveriani	27,4%	62,2%	10,4%

64. Come vedi il Direttorio Generale e Regionale dei Beni Temporalmente entrati come norma nelle varie Circoscrizioni? (Fai due scelte: indica con il n. 1 la prima e con il n. 2 la seconda scelta).

	I scelta	II scelta
Un aiuto alla condivisione e gestione comunitaria dei beni	61,3%	20,0%
Un aiuto per rendere più autentica la nostra testimonianza	29,0%	44,7%
Un aiuto per un miglior servizio alla Chiesa Locale	5,7%	25,2%
Un ostacolo all'iniziativa personale	3,0%	5,5%

Un peso inutile	0,4%	1,3%
Un impedimento nel fare il bene	0,6%	3,4%

65. Come valuti la partecipazione dei laici al carisma della missione ad gentes?

Giusta e normale	69,3%
Utile per qualche opera particolare	29,8%
Inutile	0,9%

66. Come ti senti di fronte alla prospettiva di collaborare con i laici?

Cordialmente disposto	53,5%
Disposto	44,7%
Non disposto	1,8%

67. Per facilitare la promozione e la crescita del laicato missionario, quale scegli delle seguenti forme? (Indica una forma).

Nessun legame con noi: indirizzarli ad altri organismi esistenti	7,2%
Un legame spirituale con noi: condividendo la nostra spiritualità	51,6%
Un legame giuridico con noi: come associati od altra forma	24,9%
Tutte e tre le forme	16,3%

68. Al 31 dicembre 1992 la distribuzione del personale era la seguente:

Africa n. 176 di cui	16 Burundi
	37 Camerun - Ciad (7 studenti)
	48 Sierra Leone
	75 Zaire
America n. 276 di cui	46 Amazzonia
	75 Brasile Sud (5 studenti)
	11 Colombia
	115 Messico (57 studenti)
	29 USA (7 studenti)

Asia n. 159 di cui	44 Bangladesh
	40 Giappone
	75 Indonesia (27 studenti)

Europa n. 220 di cui	23 Spagna (9 studenti)
	184 Italia (30 studenti)
	13 Gran Bretagna

Delegazione C. n. 64 di cui	49 Italia
	7 Filippine (5 studenti)
	4 Taiwan
	3 Londra (2 studenti)
	1 Parigi

Questa distribuzione per te:

Va bene	56,2%
Dovrebbe essere diversa; spiega come:	43,8%

Da questi 192 (43,8%) sono pervenute le seguenti indicazioni operative:

Potenziare, incrementare, privilegiare: Asia	28,1%
Meno dispersione, individuare la priorità delle presenze	25,5%
Ridurre, rivedere le presenze in Europa	14,6%
Ridurre, rivedere la Delegazione centrale	9,9%
Potenziare, incrementare, privilegiare: Asia e Africa	9,4%
Ridurre, rivedere le presenze in Europa e America	7,8%
Ridurre, rivedere le presenze in America (Nord e Sud)	5,7%
Attenzione alla Chiesa locale	---
Potenziare, incrementare, privilegiare: Africa	4,7%
Potenziare, incrementare, privilegiare: America Latina	2,1%

VI. CONCLUSIONE

69. Come ritieni lo "stato generale di salute" della Circoscrizione a cui appartieni?

Buono	48,7%
Discreto	38,4%
Critico	11,7%
Ottimo	1,3%

70. Come ritieni, nel suo complesso, lo "stato generale di salute" della nostra Famiglia Saveriana?

Buono	54,6%
Discreto	38,6%
Critico	5,4%
Ottimo	1,3%

72. Tenendo presente che spetta al Capitolo Generale "promuovere la vitalità spirituale ed apostolica dell'Istituto", quali sono, secondo te, gli argomenti ai quali il Capitolo dovrebbe prestare maggiore attenzione e gli strumenti che dovrebbe suggerire?

Organizzazione	17,0%
Vita delle comunità (composizione, attività...)	40,0%
Gestione della Congregazione (Visite dei Sup.)	31,0%
Rapporti con le Chiese locali	13,0%
Revisione delle presenze	9,0%
Rapporti con i laici	7,0%

Carisma	41,4%
Spiritualità, vita di preghiera, cristocentrismo	42,8%
La missione: impostazione e realizzazione	20,2%
Ripensare il carisma, ritornare alle origini	17,7%
Inculturazione, confronto con le teologie nazionali	16,5%
I voti in generale	2,5%
Ecumenismo, dialogo interreligioso	0,4%

Persona	23,5%
Formazione permanente (contenuti e metodi)	37,7%
Rapporti comunitari, interpersonali	30,4%
Formazione degli studenti (contenuti e metodi)	15,2%
Voto di povertà	10,9%
Voto di obbedienza	5,8%

PUNTI NODALI

Presentiamo una panoramica dei punti nodali desunti dalla Lettera della COSUMA, dalla lettera della Direzione generale "Consacrati per la missione" e dagli interventi dei confratelli pubblicati su Commix "Inserito".

L'identità saveriana.

E' possibile una identità saveriana interculturale?

Il rischio è la frammentazione della nostra stessa identità s.x. Occorre una comune fisionomia s.x. sovra-culturale, fatta non solo del carisma e dei valori essenziali, ma anche di modalità di convivenza e di unità operative comuni (cfr. P. Casula, Commix n.52).

Sottolineare ed evidenziare maggiormente l'aspetto della saverianità.

Al n. 50 di "Consacrati per la missione" si afferma che la maggior parte e le più gravi difficoltà nella vita personale, comunitaria e pastorale trovano la loro spiegazione nella immaturità della persona a livello di fede e di identificazione con la propria vocazione. Si tratta di della vocazione saveriana, perché questo è il punto di sintesi delle diverse componenti del nostro carisma. Si

tratta di studiare bene questa unicità.

Le caratteristiche Confortiane.

Ancora in "Consacrati per la Missione" al n.52 vengono nominate alcune caratteristiche del Conforti che non possono essere dimenticate dai Saveriani. Accanto a queste c'è da collocare uno stile che ha le sue radici storiche e culturali. Bisogna riconoscere il luogo dove siamo nati, le sue caratteristiche, lo stile del Fondatore e dei primi saveriani. Non per rinchiuderci, ma per crescere. Si tratta di identità. Altrimenti ciascuno si costruisce la propria identità.

Riscoprire il nostro carisma e la nostra identità.

Intendiamo tutti le stesse cose leggendo le nostre Costituzioni?

Il nocciolo duro.

Qual è il nocciolo duro della nostra specifica identità saveriana? (cfr. P. Trettel Commix n. 54).

La spiritualità Saveriana

Visioni riduttive della spiritualità.

Nel campo della spiritualità si nota delle visioni riduttive: una spiritualità troppo formalistica (come

dovere da compiere) o troppo consumistica (come soddisfazione personale) o troppo strumentale (per suscitare l'impegno per la trasformazione sociale e politica). Ci sono difficoltà nell'uso degli strumenti che ci possono aiutare ad approfondire la nostra vita spirituale come la Lectio, lo studio assiduo della Scrittura, la celebrazione regolare e dignitosa dell'Eucaristia. (Dalla Lettera della COSUMA).

Ci si santifica attraverso l'apostolato.

Si ripete con una certa frequenza che "ci si santifica attraverso l'apostolato" e si prende questa affermazione come una scusa per non ricercare una incarnazione del messaggio a livello di globalità della persona: pensieri, desideri, interessi, attività... (Dalla lettera della COSUMA).

Rinnovare la nostra spiritualità.

Questo rinnovamento è la condizione per l'efficacia evangelica del nostro servizio.

Quale spiritualità?

Una spiritualità a partire dal Vangelo (cfr. P. Simoncelli G., Commix n.53).

Una spiritualità centrata sulla Eucaristia e la Parola di Dio (cfr. P. Camera, Commix n.46).

Una spiritualità centrata sulla Eucaristia, la Parola di Dio e l' "altro", i privilegiati di Cristo (cfr. P.G. Ber-

ton, Commix 48).

Una spiritualità della croce: manca il coraggio della scelta effettiva della croce come unico elemento vitale della nostra missione (cfr. P. Simoncelli G., Commix n. 52).

Vita comunitaria

Il problema è chiaramente sentito da tutti. Leggiamo nella Lettera della COSUMA:

"Noi pensiamo che ci sia qui un grave problema per tutta la congregazione e per ognuno dei Saveriani" (pag. 8).

"Come arrivare al salto di qualità del superamento delle disfunzioni e al positivo di una vera comunione fraterna fatta di condivisione personale ed apostolica?" (pag. 6).

"E' quasi disperante la sensazione di inutilità che accompagna tanti tentativi di rinnovamento della vita comunitaria" (pag. 6).

"L'individualismo è più forte di ogni desiderio di comunione e di ogni motivazione umana e di fede" (pag. 6).

Rivitalizzare il nostro spirito di famiglia: come passare dal cameratismo alla comunione?

Missione e Incarnazione apostolica

Riannodare il rapporto tra missione e consacrazione: che cosa fare perché l'esercizio della missione metta in risalto l'aspetto della

consacrazione?

L'incarnazione è accettata a livello teorico ma non pratico; viene subito accantonata al momento delle scelte concrete (Lettera della CO-SUMA pag. 12).

"La specificità missionaria della nostra vocazione appare poco, sia in patria che nell'attività diretta; e soprattutto appare poco il coinvolgimento della vita del missionario nell'annuncio stesso" (Idem pag. 14).

"Nel nostro modo di presenza in missione si nota ancora uno stile preconciliare" (pag. 12); c'è molto assistenzialismo, protagonismo... si fa "per" gli altri ma non "con" gli altri (Idem pag. 14).

"Come salvaguardare gli obiettivi della missione di fronte alle resistenze di qualcuno? E se questa resistenza diventa uno stile comune? E se l'ideale è costituzionale e non accettato, che cosa fare? (Idem pag. 16).

La formazione saveriana

La prima formazione.

Nel periodo della prima formazione bisogna equilibrare sapientemente le esigenze della crescita con le esigenze di fedeltà apostolica. Ciò che viene proposto in *Consacrati per la Missione* n.22: "Perciò queste mo-

dalità (testimonianza, condivisione, dialogo, annuncio) necessariamente dovranno caratterizzare anche la animazione missionaria, la promozione vocazionale e la formazione" è davvero rispondente ai bisogni dei giovani?

La necessità di una verifica della nostra formazione: strutture e contenuti (Marconi, *Commix* n.53).

Esiste un progetto per la formazione dei formatori e di comunità formative nell'Istituto? (cfr. P. Giavarini, *Commix* n. 50).

L'importanza della internazionalizzazione delle teologie "per vivere già quello che costituisce una preparazione più adeguata alla nostra vita missionaria" (Cfr. Rolando Ruiz, *Commix* n.54).

Verifica dell'obbligatorietà del Periodo Formativo in Missione (cfr. P. Galimberti, *Commix* n.53).

Strategia di governo

Progettualità.

"Ci vuole una strategia di governo, che attraverso un rinnovamento delle strutture, della distribuzione del personale, di una linea di missionarietà più specializzata e profetica, di una formazione di base più mirata, renda possibile la messa in pratica delle Costituzioni" (Cfr. P. Giavarini, *Commix* n. 50).

Necessità di cammini nuovi.

I problemi enunciati al n. 42 di "Consacrati per la missione": la comunità è luogo di missione e la missione è luogo di comunità si rivelano sempre di più come vitali per la nostra Famiglia. Se ne parla senza riuscire ad istituire dei cammini che operino una crescita effettiva in questo settore. Il nostro modo di stare insieme, inoltre, è di basso profilo dal punto di vista culturale, apostolico e spirituale.

Altri problemi

Qual è la povertà saveriana, quella voluta da Mons. Conforti?

Si entra nell'antico dibattito tra l'esigenza di fedeltà alla missione, che esige programmazione ed investimento di mezzi e persone, e l'esigenza di un modo di vita, anche strutturale, effettivamente stretto nei mezzi. Bisogna tener presente anche la differente situazione socioculturale delle diverse Circoscrizioni.

Il laicato missionario.

Quali forme di collaborazione ed integrazione nelle varie circoscrizioni? I laici vengono a noi per il carisma s.x., e devono poterlo tro-

vare, condiviso ed aperto, nelle comunità. Altrimenti succede che alcuni saveriani fondano il loro gruppetto di laici al seguito, mentre altri si chiudono a riccio.

La beatificazione.

"Volete che si apra il processo di beatificazione dei PP. Uccelli, Carrara, Didonè e Fr. Faccin, confratelli che hanno vissuto la spiritualità s.x...?" (Cfr. P. Ceresoli, *Commix* n. 48).

Rappresentatività al Capitolo generale della Delegazione Centrale.

Visto il grande numero di confratelli che fanno parte della Delegazione Centrale si può pensare di paragonarla ad una normale Circoscrizione per la rappresentatività al Capitolo Generale?

Durata del mandato delle Direzioni Regionali.

Alcune circoscrizioni (Zaire, Italia) hanno chiesto di poter allungare la durata del mandato da 3 a 4 o 5 anni.

A cura del

P. Luigi Zucchinelli sx



**NUOVA EDIZIONE DI
"INDIRIZZI DI FAMIGLIA"**

LA SEGRETERIA GENERALE STA PREPARANDO UNA NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA.

SARA' QUINDI GRATA A TUTTI QUELLI CHE VORRANNO FAR PERVENIRE, ENTRO LA FINE DI FEBBRAIO, LE CORREZIONI NECESSARIE:

CAMBI O AGGIORNAMENTI DI INDIRIZZI O DI NUMERI TELEFONICI.

RINGRAZIA INOLTRE CHI LO HA GIA' FATTO.

NOTIZIE

PARIGI (Francia): 20 luglio 1994. P. Luigi Arnoldi ha ottenuto, presso l'Institut Catholique de Paris, la "Maitrise de 2ème Cycle en Theologie correspondant à la Licence Canonique de Theologie", con specializzazione in pastorale catechetica.

ROMA (Italia): Novembre 1994. P. Angiolino Maggioni, dopo dieci anni di intenso e proficuo lavoro, ha lasciato la direzione della Segreteria della PUM. A lui sono andati i sentiti ringraziamenti dei responsabili delle PP.OO.MM. e il rammarico di molti suoi collaboratori.

BOLOGNA (Italia): Novembre 1994. La Sorella Maria De Giorgi ha pubblicato, presso l'editrice EMI di Bologna, una biografia della Madre Bottego, Fondatrice delle Missionarie di Maria. Mons. Giovanni Gazza ne ha curato la prefazione.

SALAMANCA, GTO (México): 5 noviembre de 1994. Alejos Almanza Humberto ha hecho su Profesión Perpétua en la casa del Noviciado de Salamanca, Gto.

ROMA (Italia): Dicembre 1994. Sono ormai avviati i preparativi per il prossimo XIII Capitolo Generale. Anche l'internazionalizzazione della Congregazione, a cent'anni dalla fondazione, si rende visibile nella lista dei capitolari. Accanto ai trentun italiani ci sono tre spagnoli (Luis Pérez, Eduardo García e Fernando García), due britannici (Kevin Ryan e James Clarke), due messicani (Jesus Romero e Antonio Flores), uno statunitense (Robert Moloney) e un brasiliano (Celito Nuernberg).

MAZATLAN, SIN (México): Diciembre 1994. La Comunidad de Mazatlan ha publicado el diario-memorias del P. Hugo Cattenati, Fundador del Instituto Cultural de Occidente.

GADALAJARA, JAL (México): 2 diciembre de 1994. Todas las comunidades de la Región, cada quien en su casa, se reunieron para la concelebración de la Eucaristía, empezando junctos, alrededor del altar, las celebraciones del año centenario de la fundación de nuestra Congregación.

LUNGI (Sierra Leone): Dicembre 1994. P. Domenico A. Nicolliello, che nei mesi di cura a Parma si è fatto, attraverso numerose letture, una cultura sul Fondatore, è ora un richiesto predicatore del Centenario dell'Istituto nelle scuole e nelle comunità religiose della Sierra Leone.

COATBRIDGE (UK): 2nd December 1994. The Xaverians were happy to host the Mission Guild for a Eucharist and Buffet on November 4th, and very happy to welcome their parents, friends and other workers for a Eucharist and Buffet on December 2nd. This followed a lunch to which clergy friends had been invited on December 1st.

BELEM (Amazzonia): 3 dicembre 1994. Mons. Angelo Frosi, una ventina di Saveriani, le Saveriane che lavorano a Belem e alcuni sacerdoti amici si sono trovati presso la Domus di Belem per dare inizio all'Anno Centenario Saveriano.

BRASILIA (Brasile): 3 dicembre 1994. Durante l'Assemblea del Consiglio Missionario Nazionale P. Savino Mombelli ha presieduto l'Eucaristia, tra l'Arcivescovo di Belem Mons. Vicente Zico (responsabile nazionale per la Linea Missionaria) e l'Arcivescovo di Botucatu Mons. Antonio M. Mucciolo, con la partecipazione dei rappresentanti degli Istituti missionari, dei Consigli Regionali, delle organizzazioni missionarie di tutto il Brasile. In quella occasione molti hanno voluto manifestare apprezzamento per la presenza e l'opera dei Missionari Saveriani al Sud e al Nord del Brasile.

PRESTON (UK): On December 3rd, to celebrate the feast of St Francis Xavier and begin our centenary year, our confrères had an open house, where they invited over two hundred friends and benefactors.

HOLLISTON (USA): 3 dicembre 1994. I PP. Pio Devoti (musica) e Francisco Anzoategui (testo multilingue: italiano, inglese, spagnolo e portoghese) hanno preparato l'Inno del Centenario "Caritas Christi urget nos" che propone i testi e i temi più cari della spiritualità saveriana. Il P. Pio ha inciso anche una cassetta dimostrativa, intitolata "Mission Memories, 1895-1995 Societas Xaveriana" dove, oltre all'inno sopra menzionato, compaiono altri canti saveriani come "O Mamma addio", "La messe ondeggia", "Mira i tuoi figli" e "A te dell'Indie Apostolo".

ROMA (Italia): 5 dicembre 1994. P. Luigi Zucchinelli ha inviato ai

famigliari dei confratelli in Missione la tradizionale lettera natalizia, informandoli sulle tante cose, gioiose o tristi, che ci hanno accompagnati nel nostro cammino di Famiglia nel 1994.

UDINE (Italia): Ottanta "ex allievi saveriani" si sono incontrati il 17 dicembre nella nostra casa. La soddisfazione nel rivedere persone, cose ed ambienti appariva sul volto di tutti. E' stato espresso il desiderio di fondare un "Gruppo stabile, vivo, operante, coinvolgente le famiglie", che possa un giorno ritrovarsi a Parma sulla tomba di Mons. Conforti.

MILANO (Italia): A Milano presso l'Auditorium di via S. Antonio 5, sabato 17 pomeriggio, i PP. Silvio Turazzi e Agostino Rigon dello studentato di Parma hanno partecipato al "Convegno in occasione del Trentesimo anno di Attività di Mani Tese". Presente pure il Card. Martini, i 300 soci convenuti hanno ascoltato un messaggio trasmesso dall'Abbé Pierre.

TAVERNERIO (Italia): Il 17 dicembre si è concluso il corso "Tremesi '94", iniziato il 7 settembre a cui hanno partecipato quindici saveriani e due saveriane: i PP. C. Boesso (MX), Giovanni Ceresoli (GB), G. Galli (ZA), I. Giovannelli (BS), S. Gómez (SP), A. Poletto (BS), V. Ruaro (BS), R. Serra (BS), R. Sommacal (ZA), G.A. Tam (ZA), E. Tomè (BU), G. Varalta (ID), J. Verlingue (BS), G. Zaltron (DC), Fr. A. Tasca (BD) e le sorelle L. Corti (MX) e S. Loi (SL).

PARMA (Italia): 19 dicembre 1994. Il Preside e il Segretario dello Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia hanno trascorso una giornata intera a Parma nella comunità dei Teologi saveriani per conoscere meglio l'ambiente, il contesto missionario confortiano e fare una verifica sui primi tre mesi di frequenza dei nostri presso quello Studentato.

MAKENI (Sierra Leone): 23 dicembre 1994. Mons. Biguzzi si è recato a Mile 91, una cittadina distante tre miglia dalla missione di Yonibana, per confortare e incoraggiare la popolazione che era stata assaltata dai ribelli. Durante una successiva azione di disturbo dei soldati regolari, due suore messicane, che erano state prese in ostaggio, sono riuscite a mettersi in salvo con due volontari americani.

PARMA (Italia): 23 dicembre 1994. Un TIR, proveniente dalla tipografia "Rotoweb" di Bologna ha scaricato, presso la nostra Procura, venti-

quattro bancali di un quintale circa ciascuno, contenenti le 100.020 copie del Numero Unico del Centenario "Come Casa il Mondo", pubblicato in sette lingue.

Il Numero Unico è stato curato dai PP. Gerardo Caglioni, Alfiero Ceresoli e Giuseppe Rinaldi, con foto quasi tutte del P. Angelo Costalonga e impaginazione di S. Zani. Le traduzioni nelle rispettive lingue sono di: P. R. Maloney per l'inglese, P. L. Pérez per le due edizioni spagnole, P. C. Nuernberg per il portoghese, Sr. Gabriella per il francese e di un amico per il tedesco. Gli impianti di stampa a colori sono stati preparati per le edizioni in indonesiano e bengalese, che verranno stampate nei rispettivi paesi.

BUJUMBURA (Burundi): 23 dicembre 1994. P. Marchetto ci comunica con un fax che la situazione è precaria. Ci sono sommosse e uccisioni sommarie di Tutsi e Hutu, con saccheggi e distruzioni di case. Si è dovuto imporre il coprifuoco per alcuni giorni. Anche i bianchi sono presi di mira da gruppi di giovinastri. I padri e le suore sono incolumi finora.

PARMA (Italia): 23 dicembre 1994. Il Natale '94 delle comunità saveriane di Parma, celebrato insieme alle famiglie del personale operante in casa nostra, ci ha radunati in contemplazione del mistero di Betlemme. La riflessione, partita dal discorso paolino nella Piazza dei Pubblici Dibattiti di Atene, ci ha condotti a pregare per i vari "Agorà interreligiosi del mondo contemporaneo".

SIBERUT (Indonesia): 25 dicembre 1994. I fratelli Calvi, P. Piero e P. Angelo - giunto dall'Italia per la gioiosa occasione - hanno celebrato con i cattolici della Parrocchia di Siberut il quarantesimo della prima notte di Natale alle Mentawai. Cominciando dal P. Aurelio Cannizzaro, hanno ricordato tutti i saveriani che hanno lavorato in questi anni, le Suore ALI e tutti coloro che hanno reso possibile questa opera. Si contano quasi ottomila cattolici in una ventina di stazioni missionarie e tante opere per la promozione umana e sociale.

MAGBURAKA (Sierra Leone): 25 dicembre 1994. Nei pressi della cittadina di Magburaka ci sono stati attacchi di ribelli con uccisioni, distruzioni di case e l'assalto alla prigione di Mafanta, per liberare i prigionieri. I nostri padri, Brioni e Testa, sono incolumi. Anche a Kenema, la capitale della Provincia del Sud, ci sono stati scontri tra ribelli, soldati e civili con bombardamenti notturni. Non si conosce il numero dei morti. P. Eugenio Montesi sta bene ed è in continuo contatto radio con

il centro di Makeni.

KHULNA (Bangladesh): Dal 9 novembre al 26 dicembre P. Agostino Carlesso ha vissuto l'ennesima esperienza di "regista missionario e itinerante per il mondo". Con il validissimo aiuto del P. Marcello Storgato e l'assistenza logistica dei Padri della missione, in particolare dei PP. Oprandi e Tedesco, ha potuto girare quindici chilometri di negativo Eastmancolor 16mm. Ha raccolto scene e soggetti che, a suo dire, sono il meglio finora prodotto. E' un omaggio al Fondatore, che fin dall'inizio ha voluto e sostenuto questa attività.

GUADALAJARA (México): El 26 de diciembre Humberto Alejos Almanza recibió el Diaconato por las manos del Obispo Javier Navarro, Auxiliar de Guadalajara, en la iglesia parroquial de la Familia de Nazareth.

GUADALAJARA (Messico): Dal 27 al 30 dicembre si è svolta l'annuale Assemblea dei confratelli del Messico con tema: "Carisma e spiritualità del Saveriano". Oltre al P. L. Pérez, presente per la visita della DG, c'era il Postulatore Generale, P. A. Ceresoli, che ha guidato la riflessione. All'Assemblea hanno partecipato, oltre ai padri, tutti i professi saveriani, raggiungendo le centotrenta persone.

ROMA (Italia): 31 dicembre 1994. Come ogni fine d'anno si fanno i bilanci. Le sorelle che prestano servizio alla portineria di Viale Vaticano 40, hanno tirato le somme degli ospiti che hanno fatto visita alla DG: 241 confratelli, con un totale di 2.190 pernottamenti e 4.963 pasti.

ROMA (Italia): 1 gennaio 1995. P. Carmelo Boesso è il nuovo Rettore del Collegio Internazionale Guido Maria Conforti, in via Aurelia.

KHULNA (Bangladesh): Gennaio 1995. In occasione dei festeggiamenti del ventesimo di fondazione della "Boyra Technical School" sono stati preparati in bengalese e in italiano dei "foglietti illustrativi" dell'opera, per raccontarne brevemente la storia e descrivere le attività che tuttora vi si svolgono.

ROMA (Italia): 1-5 gennaio 1995. Presso la casa della DG si è tenuta la quinta tappa della Scuola Animatori Missionari: "Quale Progetto per l'Animazione Missionaria; la Giornata Missionaria". Responsabile delle giornate è stato il P. Agostino Rigon e vi hanno partecipato diciotto saveriani

provenienti da quasi tutte le comunità della Regione d'Italia. L'ultima sera si è tenuta una tipica serata saveriana a cui hanno partecipato anche i residenti della casa: padri e sorelle.

LUNSAR (Sierra Leone): 1 gennaio 1995. La situazione della Sierra Leone si fa sempre più preoccupante. Il primo attacco di quest'anno dei ribelli è toccato alla cittadina di Lunsar. Il Papa, nel discorso che è seguito alla preghiera dell'Angelus, accennando ai "popoli dell'Africa, vittime della violenza che uccide" ha ricordato in particolare "la Sierra Leone sconvolta da recenti scontri fratricidi". P. Ennio Casalucci assicura che tutti i missionari stanno bene.

ROMA (Italia): 3-5 gennaio 1995. Tre saveriani, i PP. Gianni Viola, Francesco Bradanini e Giorgio Masi hanno partecipato all'annuale Convegno Nazionale della Pastorale delle Vocazioni del CNV dal tema "Ascesi cristiana e Vocazione" tenuto a Roma presso la Domus Mariae.

ROMA (Italia): 5 gennaio 1995. P. Luis Pérez, dopo il rientro dalle visite canoniche alle comunità della Colombia e del Messico, riparte per la Sierra Leone per unirsi al P. Generale che è in visita a quella Regione saveriana dal 19 dicembre scorso.

DHAKA (Bangladesh): 5 gennaio 1995. I PP. Alfio Coni, Giacomo Gobbi e Gianvito Nitti hanno accolto a Tejkuni Para, un rione di Dhaka, i primi due giovani bengalesi che hanno chiesto di farsi saveriani. Presto se ne aggiungeranno altri cinque, tre dei quali "tribali".

RIANO (Italia): Presso la Cittadella Ecumenica di Riano (RM), si è tenuta dal 5 all'8 gennaio l'assemblea invernale dei Laici Missionari Saveriani unitamente ai membri della fraternità Missionaria. Hanno presenziato agli incontri di approfondimento e confronto tra le due esperienze laicali missionarie pure i confratelli PP. Rosario Giannattasio, Silvio Turazzi, Stefano Berton e Giuseppe Sartori.

SAN PIETRO IN VINCOLI (Italia): Si è svolta dal 9 al 12 gennaio l'assemblea annuale dei Promotori Vocazionali delle case d'Italia impegnate nella pastorale vocazionale. Tema: "Discernimento Vocazionale". Il primo giorno fu animato da Don Adelio Brambilla, direttore Spirituale nel Seminario milanese di Seregno. Seguirono giorni di revisione e programmazione.

ROMA (Italia): Da martedì 10 gennaio 1995, in "Video Sapere" di RAITRE, sono andati in onda per la terza volta i dieci documentari del P. Carlesso sull'Indonesia, raggiungendo i tre milioni di telespettatori.

PARMA (Italia): Il 12 gennaio si è svolta, presso la sala cittadina De Strobel, la seconda Tavola Rotonda delle manifestazioni programmate a Parma per il Centenario saveriano. Relatori il Dott. L. Farinelli e il P. A. Luca, sul tema "Il giovane Conforti tra fermenti sociali e prospettive di rinnovamento".

PARMA (Italia): 13 gennaio 1995. Il Consiglio Comunale di Parma ha deliberato di dare il riconoscimento civico "Medaglia d'Oro S. Ilario" al nostro Istituto nella ricorrenza del Patrono cittadino S. Ilario. Mentre il sindaco consegnava in Sala Consigliare il premio a Mons. Gazza, delegato dalla Direzione Generale a rappresentare l'Istituto, veniva letta la motivazione: "All'Istituto Saveriano delle Missioni Estere nel Centenario della fondazione per aver sempre unito l'impegno per l'evangelizzazione con quello rivolto alla promozione umana delle popolazioni in mezzo alle quali i Missionari Saveriani svolgono la loro opera e per aver contribuito, con il Museo Etnografico e le iniziative editoriali, alla crescita culturale della città". Nella circostanza Mons. Gazza ebbe a dire: "Abbiamo estrema riconoscenza per questa città, in cui l'Istituto ha preso la sua forza e in cui si torna nei momenti di riflessione".

PIOMBINO (Italia): 16 gennaio 1995. P. Carlo Uccelli è ricoverato in ospedale. Per mezzo della Tomografia Assiale Computerizzata (TAC) gli è stato scoperto un meningioma. Sta ora facendo le analisi per sottoporsi ad un intervento chirurgico.

SÃO PAULO (Brasile): 14 gennaio 1995. All'ospedale Santa Casa di Belo Horizonte, P. Giancarlo Coruzzi è stato sottoposto a angioplastica coronarica (PTCA) con la finalità di sbloccare due coronarie occluse per il 70%.

KOBE (Giappone): 16 gennaio 1995. Un forte terremoto ha scosso le isole del Giappone provocando danni immensi alle città di Kobe, Osaka e Kyoto. La chiesa costruita dal P. Aresi è caduta.
I confratelli stanno tutti bene.

I NOSTRI DEFUNTI

Invochiamo la Pace di Cristo

- Papà di P. Ismael Diaz López (14/12/1994)
- Fratello di P. Amedeo Ghizzo (31/12)
- Mamma di Norbert Kitimbwa (11/1/1995)
- Mamma di P. Silvano Da Roit (13/1)
- Mamma di P. Giovanni Carrara (14/1)

Direttore Responsabile: P. Zucchinelli Luigi

Capo Redattore: P. Gerardo Caglioni

Segretari di Redazione: P. Ulian A. - P. Martini L. - P. Allevi E. - P. Pelizzo A.

Corrispondenti

Amazzonia	P. Trevisan R.	Giappone	P. Audisio M.
Bangladesh	P. Garelo S.	Great Britain	P. Bathgate I.
Brasil	P. Menin M.	Indonesia	P. Morini A.
Burundi	P. Marano C.	Italia	P. Ferro E.
Cameroun-C.	PP. Bacibone - Trettel	México	P. Paganelli N.
Colombia	P. Rodriguez A.	Sierra Leone	P. Ghizzo A.
Deleg. Centr.	P. Ferrari G.	U.S.A.	P. Marangone M.
España	P. Romano S.	Zaire	P. Pedrotti G.

